

Quella terribile mutilazione sul corpo delle donne

Nel dibattito pubblico riemerge periodicamente la questione delle mutilazioni genitali femminili, pratica che persiste soprattutto in determinate zone del globo

L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) definisce le Mutilazioni genitali femminili (Mgf) «forme di rimozione parziale o totale dei genitali femminili esterni o altre modificazioni indotte agli organi genitali femminili, effettuate per ragioni culturali o altre ragioni non terapeutiche».

Esistono diversi tipi di mutilazioni che, semplificando, possono essere ricondotti a due: l'uno prevede il taglio o la rimozione di parti dei genitali femminili; l'altro, meno diffuso, è la cosiddetta **infibulazione**, che può anche prevedere il taglio dei genitali ma principalmente restringe la vagina e impedisce o rende dolorosi i rapporti sessuali.

Normalmente si interviene prima dello sviluppo puberale, **senza alcuna finalità terapeutica**: le Mgf sono violente forme di controllo patriarcale sul corpo delle donne, le quali vengono esposte a seri rischi di salute (vedi grafica) e complicanze che implicano notevoli costi per i sistemi sanitari.

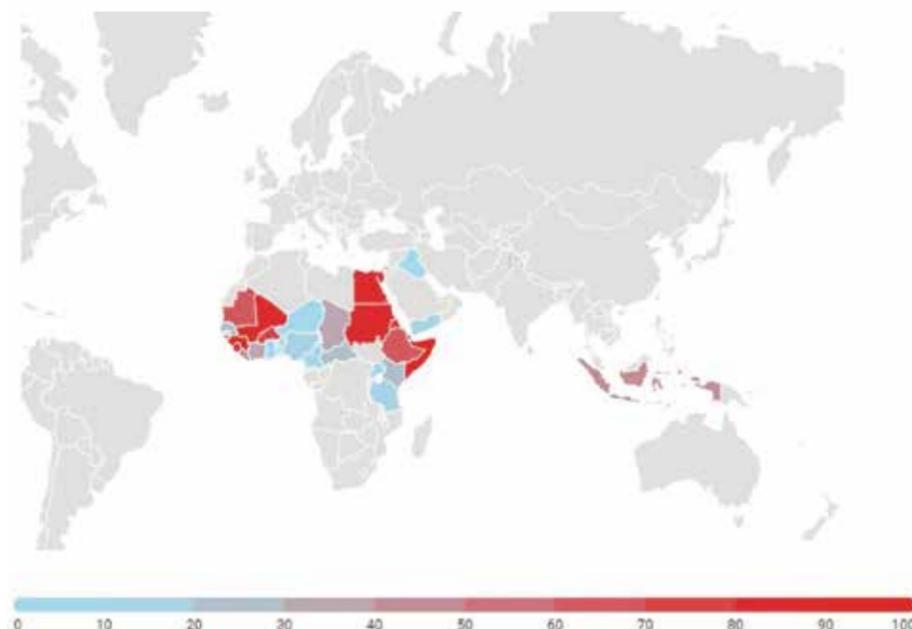


Figura 1: Percentuale di donne tra i 15 e i 49 anni coinvolte dalle Mgf in alcuni Paesi particolarmente colpiti (quelli in grigio non sono considerati dall'indagine)
Fonte: Unicef

RADICI PROFONDE

Le Mgf sono una **questione culturale**. In alcuni Paesi costituiscono una vera e propria **norma sociale**, cosa che rende più difficile per i singoli scegliere di non praticarle. Potrebbe infatti derivarne emarginazione della persona o della famiglia che sceglie di rifiutare la pratica. In determinati luoghi le Mgf sono associate alla "moralità" di una ragazza: chi non vi si sottopone raramente convola a nozze. Da notare che non si tratta di una pratica religiosa, sebbene in alcuni casi le Mgf vengano considerate tali.

CIFRE ALLARMANTI

Quantificare il fenomeno in modo preciso è piuttosto complesso: viene rilevato in modo abbastanza sistematico solo in determinati Paesi, che sono anche quelli presumibilmente più colpiti.

Secondo stime accreditate, **nel mondo almeno 200 milioni le ragazze e le donne sono state sottoposte a questa pratica** e secondo l'Oms **sono a rischio di mutilazione ogni anno circa 3,4 milioni** di bambine e ragazze.

DISTRIBUZIONE INEGUALE

È l'Africa la regione a maggior incidenza, seguita dal Medio Oriente. La pratica delle Mgf risulta presente anche in altri Paesi asiatici e sudamericani, dove però mancano statistiche attendibili. Nel resto del mondo è più rara; in genere ricorre in alcune comunità di immigrati.

Secondo stime dell'Unicef, in Africa è prevalente «in 7 Stati (Egitto, Eritrea, Gibuti, Guinea, Mali, Sierra Leone e Somalia), e in Sudan il fenomeno tocca praticamente l'intera popolazione femminile. In altri 4 Paesi (Burkina Faso, Etiopia, Gambia, Mauritania) la diffusione è maggioritaria ma non universale». In Ciad, Costa d'Avorio, Guinea-Bissau, Kenya e Liberia essa coinvolge tra il 30 e il 40% della popolazione femminile, mentre nei restanti Paesi la diffusione è inferiore al 30%.

ANCHE IN AMBULATORIO

Negli ultimi anni, per evitare rischiosi sanguinamenti e infezioni, si assiste alla **medicalizzazione delle Mgf**, che vengono svolte da personale medico in ambiente sterile. L'aspetto critico di questo cambiamento è che le mutilazioni, perperate con il crisma della professionalità, vengono "normalizzate" e, di conseguenza, diventano più difficili da estirpare soprattutto dove sono già largamente diffuse.



E IN ITALIA?

In Italia il fenomeno, presente in alcune comunità di immigrazione, è quantitativamente contenuto ma non trascurabile. Secondo l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (Eige), **sono a rischio tra il 15 e il 24% delle 76.040 bambine e ragazze che provengono da Paesi in cui le Mgf sono praticate**. Da un punto di vista legislativo, le Mgf sono una forma di violenza che viola l'integrità fisica della persona; perperate su minori, costituiscono una grave violazione dei Diritti umani. La lotta alle Mgf è già presente nella strategia europea per la parità di genere e diversi Paesi la perseguono. Anche

LE CONSEGUENZE A BREVE E LUNGO TERMINE DELLE MGF

- DOLORE INTENSO E SANGUINAMENTO ECCESSIVO
- DIFFICOLTÀ A URINARE
- CISTI, INFEZIONI E INFERTILITÀ
- PROBLEMI PSICOLOGICI
- DIMINUZIONE DEL PIACERE SESSUALE
- COMPLICAZIONI DURANTE IL PARTO
- MAGGIOR RISCHIO DI DECESSI NEONATALI

FONTE: PARLAMENTO EUROPEO

se effettuate all'estero, in Italia dal 2006 le Mgf sono punite penalmente. Mancando però uno specifico monitoraggio, non è chiaro quali effetti reali la legge abbia avuto nel contrastare la pratica.

UNA SFIDA EDUCATIVA

Poiché le Mgf sono una questione culturale, **l'educazione è il principale terreno su cui agire**.

Tra i Paesi considerati nell'indagine dell'Unicef, in alcuni, come Mali, Guinea, Sierra Leone, Somalia, Egitto e Ciad, la maggioranza delle donne ritiene che le Mgf debbano proseguire, ma nel complesso dei Paesi inclusi nell'indagine prevalgono le donne contrarie.

La buona notizia è che **la pratica** è già in diminuzione: nei 31 Paesi che dispongono di dati affidabili, l'incidenza è passata dal 49% di ragazze di 15-19 anni che le avevano subite 30 anni fa al 34% di oggi. I cambiamenti non procedono con la medesima velocità nei diversi Paesi, ma la tendenza fa ben sperare per il futuro: essendo una pratica tenacemente radicata nella cultura, anche un piccolo cambiamento è di grande rilievo.

FONTI E APPROFONDIMENTI ONLINE

- Oms/Who, *Female genital mutilation*, bit.ly/2OI9NDz
- Eige, *Mutilazioni genitali femminili. Quante ragazze sono a rischio in Italia?*, bit.ly/2Z75zSa

Infografica interattiva

Unicef, *Female genital mutilation*, bit.ly/2NhzQLj